

Relazione annuale sull'antisemitismo in Italia

2020

VERSIONE PER LA STAMPA

Relazione annuale a cura dell'Osservatorio
antisemitismo della Fondazione CDEC

Approfondimenti, notizie, immagini sono consultabili nel sito
www.osservatorioantisemitismo.it

Direttore responsabile
Gadi Luzzatto Voghera, direttore della Fondazione
Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC

Redattori
Betti Guetta, responsabile Osservatorio Antisemitismo
Stefano Gatti
Murilo H. Cambruzzi

Osservatorio Antisemitismo

Missione e obiettivi

- L'Osservatorio antisemitismo è un settore della Fondazione CDEC, fondato nel 1975, che monitora quotidianamente l'antisemitismo nelle sue molteplici manifestazioni, rivolgendo particolare attenzione ai diversi caratteri del fenomeno, alle sue differenti matrici e forme. L'azione di monitoraggio assicura la copertura dell'intero territorio nazionale. In Italia il settore offre un servizio unico nel suo genere e viene utilizzato per studi e indagini di carattere storico, sociologico e giornalistico.
- L'Osservatorio raccoglie e registra le azioni di antisemitismo (aggressioni fisiche o verbali, scritte e graffiti, insulti in rete, discorsi pubblici, ecc.), elabora i dati sugli episodi di ostilità antiebraica, svolge indagini sull'opinione pubblica e realizza studi mirati. Particolare impegno è rivolto al monitoraggio dell'antisemitismo in rete per la nuova complessa realtà dell'antisemitismo 2.0: l'uso dei social network per condividere la demonizzazione di Israele, le teorie cospirative, la negazione della Shoah, e i classici temi dell'antisemitismo con l'intenzione di creare accettabilità sociale per questi argomenti.
- L'archivio dell'Osservatorio possiede la più ricca biblioteca di testi antisemiti pubblicati dal 1945 a oggi. Inoltre conserva numerose collezioni di riviste di matrice antisemita, un'ampia raccolta di fotografie, registrazioni audio e video.
- Nel 2006 è stato attivato il sito www.osservatorioantisemitismo.it che viene quotidianamente aggiornato con articoli, notizie e ricerche tratti dalla stampa nazionale ed estera, da siti Internet e dai blog. Il sito è al primo posto nel motore di ricerca di Google.it inserendo le parole "pregiudizio antiebraico", al secondo e al terzo se si scrive il termine "antisemitismo". Il sito ha circa 300 contatti quotidiani, con picchi di 4mila. Vi si trovano articoli di giornale, studi, ricerche, segnalazioni, dibattiti, dichiarazioni pubbliche e indagini di carattere scientifico.
- L'Osservatorio si rivolge a istituzioni, scuole, educatori e studenti, studiosi, ai comunicatori e facilitatori sociali e al più vasto pubblico. Suo obiettivo è quello di accrescere la sensibilità verso il pregiudizio antiebraico, educare al rispetto della diversità e sostenere le azioni di contrasto da chiunque svolte.

"Ho visto insegnare l'odio, mi ha guarita l'amore" – Liliana Segre

Indice

Premessa metodologica	4
Il contesto sociale	6
Antisemitismo in Italia.....	9
Antisemitismo nel web.....	16
Editoria con contenuti antisemiti.....	30
Buone pratiche.....	33

PREMESSA METODOLOGICA

L'Osservatorio antisemitismo classifica come episodio di antisemitismo ogni atto intenzionale rivolto contro persone, organizzazioni o proprietà ebraiche, in cui vi è la prova che l'azione ha motivazioni o contenuti antisemiti, o che la vittima è stata presa di mira in quanto ebrea o ritenuta tale. L'Osservatorio, in tal senso, fa propria la definizione operativa di antisemitismo dell'International Holocaust Remembrance Alliance – IHRA.¹

La metodologia per la registrazione e la catalogazione degli atti di antisemitismo, le tipologie² all'interno delle quali l'Osservatorio antisemitismo rubrica gli episodi sono il risultato di un sistema di analisi codificato e condiviso con altre istituzioni internazionali come il Kantor Center for the Study of Contemporary European Jewry dell'Università di Tel Aviv³ o il Community Security Trust di Londra⁴.

L'Osservatorio viene a conoscenza degli episodi di antisemitismo attraverso i principali mezzi di comunicazione e le segnalazioni all'Antenna antisemitismo. Il numero effettivo degli episodi di antisemitismo è superiore rispetto a quello registrato, poiché la denuncia o la visibilità degli episodi varia secondo la tipologia; è più facile avere notizia di quelli più gravi mentre le offese verbali o scritte vengono più raramente denunciate.

Oltre a seguire l'andamento degli episodi, si ritiene importante monitorare gli atteggiamenti della popolazione: le ricerche sociologiche consentono di documentare la diffusione di pregiudizi che possono costituire la base per il risorgere dell'antisemitismo; segnalano una condizione di latenza, sono indicatori di un antisemitismo virtuale che può precipitare in atto. Più che a segnalare fatti, esse tendono a suggerire un clima e consentono di mostrare la pervasività di quella struttura simbolica, quella riserva di significati, emozioni, e fantasmi arcaici elaborata in secoli di lavoro collettivo, fissata nell'inconscio della cultura occidentale e alla quale è sempre possibile attingere in relazione alle "esigenze" (culturali, sociali, politiche, economiche) più diverse.

Inoltre da anni è diventato fondamentale monitorare i contenuti antisemiti nel web che vengono registrati in base alle forme e alle categorie espresse. Questi studi completano la comprensione del fenomeno dell'antisemitismo e le specificità di quello che si esprime online.

Solo dall'insieme di questi indicatori e della documentazione raccolta si può cercare di interpretare e descrivere la complessità dell'antisemitismo nei suoi molteplici aspetti, culturali, psicologici, ideologici.

La stabilità dei pregiudizi ma anche la loro metamorfosi e adattamento alle trasformazioni e crisi della società è preoccupante. Le nostre analisi mostrano la persistenza

¹ <https://www.holocaustremembrance.com/it/resources/working-definitions-charters/la-definizione-di-antisemitismo-dellalleanza-internazionale>

² <https://www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/>

³ <https://en-humanities.tau.ac.il/kantor>

⁴ <https://cst.org.uk/>

e la solidità di vecchi e tradizionali miti che si adattano alle contingenze socio-economiche e politiche del nostro tempo. (dall'accusa agli ebrei di avvelenare i pozzi del '300 all'odierna calunia di diffondere il Covid...).

Data la progressiva e sempre più numerosa espressione di antisemitismo nel web e quindi la maggiore liquidità dell'antisemitismo contemporaneo, a partire da quest'anno (rapporto 2020) la relazione dell'Osservatorio pubblicherà una mappa riassuntiva considerando distintamente gli **episodi offline**, fisici, materiali (insulti a persone, minacce, graffiti sui muri, scritte sui campanelli di abitazioni, insulti a scuola, etc) e quelli **online** (pagine dei social network, siti, blog, tweeter, zoombombing etc.).
Consapevoli della difficoltà metodologica di rappresentare la complessità di atteggiamenti e di una ideologia multiforme quale è l'antisemitismo.

IL CONTESTO SOCIALE

La relazione sull'antisemitismo in Italia è introdotta da alcuni dati (Istat, Censis) sulla situazione del paese, sulle condizioni economiche, sociali, di sicurezza e di benessere della popolazione nell'ipotesi, sempre confermata dagli studi sociologici⁵, del legame tra disagio sociale e antisemitismo.

L'Italia vive da anni un periodo di transizione e di crisi, di cambiamenti radicali che alterano gli equilibri sociali e le aspettative sul futuro dei cittadini. Una società dove una parte importante della popolazione è spaventata e afflitta da un senso di esclusione e insicurezza.

Nel 2019 il Censis⁶ parlava del paese come di «*una collettività che ha smarrito il senso dell'investimento sul futuro*», il 69% dei cittadini dichiarava di provare incertezza, il 17,2% pessimismo per "la scomparsa del futuro". Oltre 7 italiani su 10 si sentivano molto stressati per la famiglia, il lavoro, le relazioni o anche senza un motivo preciso; il consumo di ansiolitici e sedativi era aumentato del 23%. Stress esistenziale, disillusione sfiducia. Il 75,5% degli italiani dichiarava di non fidarsi degli altri, convinti che non si è mai abbastanza prudenti nell'entrare in rapporto con le persone.

Nel 2020⁷, l'anno del Covid19, l'Italia è spaventata, indecisa tra risentimento e speranza: il 73,4% degli italiani indica nella paura dell'ignoto e nell'ansia conseguente il sentimento prevalente in famiglia. In questi mesi, il 77% ha visto modificarsi almeno una dimensione fondamentale della propria vita: lo stato di salute o il lavoro, le relazioni o il tempo libero.

Lo Stato, pur percepito come impreparato di fronte all'ondata dei contagi, si è palesato come il salvagente a cui aggrapparsi. Ma, oltre all'enorme debito pubblico, le conseguenze dell'epidemia saranno molte e di lungo periodo.

La crisi determinata dall'emergenza sanitaria ha investito l'economia in una fase caratterizzata da una prolungata debolezza, il quadro economico alla metà del 2020 è particolarmente incerto. Dopo anni passati con la paura di scendere nella scala sociale, la pandemia Covid19 con i limiti imposti, il distanziamento, le chiusure forzate di numerose attività ha fatto repentinamente precipitare gli italiani.

La complessa emergenza sanitaria con le sue conseguenze economiche e sociali ha interagito con un insieme di criticità e problemi preesistenti; sul fronte sia della povertà assoluta che delle disuguaglianze nel mercato del lavoro, l'Italia è entrata nell'emergenza Covid19 dopo avere vissuto un periodo di costante peggioramento della situazione.

Un'altra questione riguarda l'istruzione e la conoscenza. L'Italia ha affrontato lo shock della pandemia in una situazione di notevole svantaggio rispetto ad altri paesi avanzati, sia in termini

⁵ ADORNO T. (1973), *La personalità autoritaria*, Edizioni di Comunità, Milano

⁶ <https://www.censis.it/rapporto-annuale/sintesi-del-53%C2%B0-rapporto-censis>

⁷ <https://www.censis.it/rapporto-annuale/54%C2%B0-rapporto-sulla-situazione-sociale-del-paese2020-0>

di livelli di scolarizzazione che di *digital divide*. L'Italia ha livelli di scolarizzazione tra i più bassi dell'Ue anche per le classi di età più giovani.

Secondo il Censis quando sarà superato il problema del virus, la pandemia lascerà dietro di sé una società più incerta e spaventata, più povera e con problemi occupazionali. Il 90,2% degli italiani è convinto che l'emergenza coronavirus abbia danneggiato in maggior misura le persone più vulnerabili, ampliando così le disuguaglianze sociali.

I fattori di criticità del sistema educativo italiano sono forti: pochi laureati, frequenti abbandoni scolastici, bassi livelli di istruzione e di competenze tra i giovani e tra gli adulti. La quota di popolazione che si è fermata al solo primo ciclo d'istruzione è notevolmente elevata anche tra le giovani generazioni.

Il disagio è diffuso, i cambiamenti in atto nelle nostre società globalizzate e in recessione, incidono sui pensieri e sui linguaggi delle persone. Se si considera anche la quantità di mezzi e piattaforme di informazioni dilaganti è evidente la maggiore difficoltà odierna ad orientarsi. In questa situazione il complottismo – attitudine e ideologia dilagante - trova un terreno fertile per la sua affermazione.

Secondo una indagine demoscopica svolta da ISPI⁸ per il settimo anno consecutivo, gli italiani non hanno dubbi: la crisi economica resta la più grave minaccia per l'Italia (54%), nonostante la pandemia che è "soltanto" al secondo posto (22%). Seguono l'immigrazione (11%) e i cambiamenti climatici (7%).

A livello mondiale le minacce sono la pandemia oggi, e il clima. Cambiano le priorità a livello globale: la pandemia fa più paura. Diversamente dalle minacce per l'Italia, la crisi economica arriva terza, seppure in aumento rispetto al 13% del 2019.

Sorprende, invece, la permanenza dei cambiamenti climatici al secondo posto, scelti da una quota di italiani (25%) solo leggermente minore rispetto alle rilevazioni degli ultimi due anni, quando era stato scelto dal 28% di loro. Continua infine il calo della percezione di minaccia legata al terrorismo islamico, che scende dal massimo del 38% nel 2015 (quando a novembre di quell'anno si verificarono gli attentati di Parigi) al minimo del 6% di oggi.

Riguardo alla influenza politica rispetto all'anno precedente, per tutte le grandi potenze in lizza si registra un calo, piccolo per la Cina (dal 60% al 58%), più grande per gli Stati Uniti (dal 48% al 39%) e molto marcato per la Russia (dal 43% al 29%). In netta controtendenza è invece l'Unione europea, che proprio nell'anno della pandemia - ma anche dell'approvazione dello storico piano di rilancio economico Next Generation EU - fa segnare un significativo balzo in avanti, raddoppiando quasi il valore (da 18% a 34%). Al vertice della classifica dei leader più

⁸ <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/gli-italiani-e-la-politica-internazionale-28711>

influenti della politica internazionale crolla Donald Trump, presidente USA uscente, ma al suo posto gli italiani premiano la Cancelliera tedesca Angela Merkel al primo posto della classifica.

Tra le poche buone notizie dell'anno, oltre un italiano su due (55%) sceglie l'annuncio dell'efficacia del vaccino contro il coronavirus. Tra chi invece si orienta su notizie diverse, l'elezione di Joe Biden è scelta da quasi il doppio delle persone che invece si orientano verso una notizia europea, ovvero l'accordo raggiunto sul pacchetto Next Generation EU, meglio conosciuto come "Recovery Fund" (rispettivamente 27% contro 15%).

Lo scoppio della pandemia Covid19 ha avuto un profondo impatto su tutti gli aspetti delle società ed ha accentuato in molti cittadini il sentimento di impotenza di fronte a "forze globali, oscure e misteriose". Dall'inizio della crisi sanitaria, la gente disorientata e confusa si è sentita in balia di forze più grandi; in alcuni casi (negazionisti del virus, No-vax, ma anche persone non appartenenti a gruppi di opposizione) ha cercato un nemico. Lo spavento, la paura, la rabbia e l'incertezza hanno deviato il rancore verso obiettivi bersaglio: i medici, i politici, i cinesi, gli organismi internazionali.

Ricordiamo quanto accaduto nei primi mesi del 2020, quando abbiamo assistito alla stigmatizzazione dei cittadini «cinesi» *tout court* individuati come veri e propri untori del contagio, già prima della diffusione del virus Covid 19 in Italia. Alla fine del mese di gennaio 2020, infatti, dopo lo scoppio dell'epidemia in Cina, a Wuhan, i media italiani hanno avviato una comunicazione molto aggressiva, che è andata di pari passo con i casi di sinofobia. A corollario di una lunga serie di violenze razziste, verbali e fisiche, il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia nel corso di una trasmissione televisiva su Antenna 3, ha affermato: «*Li abbiamo visti tutti mangiare i topi vivi o questo genere di cose. L'igiene, che ha il nostro popolo, i veneti e i cittadini italiani, la formazione culturale che abbiamo, è quella di fare la doccia, di lavarsi, di lavarsi spesso le mani, di un regime di pulizia personale particolare. Anche l'alimentazione, le norme igieniche, il frigorifero, le date di scadenza sugli alimenti. Cosa c'entra? C'entra perché è un fatto culturale*».⁹

Dopo la sinofobia si sono risvegliati anche alcuni vecchi pregiudizi antisemiti.

⁹ www.cronachediordinariorazzismo.org/quinto-libro-bianco/

ANTISEMITISMO IN ITALIA

L'antisemitismo non rappresenta un problema del passato, ma di attualità, un dato di fatto che osserviamo dagli eventi, dal linguaggio di certi social media, da alcuni gravi eventi di cronaca. L'antisemitismo può esprimersi con diverse gradazioni che cambiano a seconda della situazione e del contesto politico, economico, sociale che ne fa variare la diffusione e la visibilità. Le fasi di latenza si alternano con quelle attive in cui per problemi internazionali, crisi economiche, mutamenti sociali e culturali particolarmente accelerati, l'antisemitismo torna a farsi evidente e a riguadagnarsi la *dicibilità* pubblica. Se in condizioni di latenza l'antisemitismo occupa territori sociali e culturali relativamente circoscritti, ed è rivendicato solo in settori limitati, nelle fasi di riemersione i limiti possono essere rapidamente superati. L'attuale congiuntura economica e sociale accompagnata dalla pandemia in corso creano un clima favorevole alla riemersione di attitudini antisemite.

Il problema dell'antisemitismo è stato recepito dal Parlamento italiano che nel gennaio 2020 ha costituito il Coordinamento nazionale per la lotta contro l'antisemitismo nominando Milena Santerini come Coordinatrice.

Il 27 gennaio 2020 il Consiglio dei Ministri, in occasione della Giornata della Memoria, ha ribadito l'impegno a promuovere e a rafforzare la memoria dell'Olocausto e a contrastare l'antisemitismo in tutte le sue forme. A tale scopo il Governo ha accolto l'intero documento IHRA sull'antisemitismo, compresi gli esempi, facendo riferimento ad esso per un percorso di ricognizione delle espressioni e delle condotte di antisemitismo.

A tale scopo è stato costituito con Decreto della Presidenza del Consiglio del 16 giugno 2020 il Gruppo tecnico di lavoro per la ricognizione sulla definizione di antisemitismo approvata dall'IHRA, cui partecipano rappresentanti delle istituzioni, di vari Ministeri, di organismi del mondo ebraico e l'Osservatorio antisemitismo del CDEC. Dopo 14 audizioni oltre agli incontri riservati ai membri, il Gruppo ha consegnato la Relazione finale nel dicembre 2020.

Coronavirus e antisemitismo



Dal 14 Marzo l'Antenna antisemitismo ha iniziato a ricevere segnalazioni di episodi (tutti legati al web) che accusano gli ebrei di essere responsabili (o co-responsabili) del Covid19; da quella data il tema degli "ebrei avvelenatori" è stato riscontrato 18 volte.

Il tema degli "ebrei avvelenatori" è stato riscontrato 134 volte nei 3.977 post e discussioni telematiche tra i 300 profili social di estremisti dell'antisemitismo che l'Osservatorio antisemitismo ha monitorato nel 2020.

Questa accusa non è mai stata centrale negli attacchi agli ebrei; il coronavirus alimenta un antisemitismo secondario, viene visto come la componente di una più ampia cospirazione "globalista" progettata per aumentare il controllo sulla popolazione ("la Mandria") da parte di organismi transnazionali "sionisti" e da magnati quali George Soros e Bill Gates.



Anche i maggiori diffusori telematici di cospirativismo, come il blog di Maurizio Blondet (circa 30mila contatti quotidiani) o il videoblog ByoBlu (i cui servizi vengono visualizzati da centinaia di migliaia di utenti), non hanno dato una particolare importanza al tema ebrei- Covid19.

La polemica intorno al virus in Italia ha fattezze cospirativiste e di xenofobia anti-cinese: il Covid19 sarebbe uno strumento di guerra batteriologica (un virus fuggito oppure fatto fuggire dai laboratori cinesi), o un'arma di controllo sociale creata da gruppi di élite (UE, organismi transnazionali, militari, aziende farmaceutiche).

Coronavirus e teorie della cospirazione

L'impatto del Covid 19 sui social media è stato potente e violento, ispirato da un'avversione cospirazionista. La pervasività dell'approccio cospirativista sta nell'impegno usato per dare un senso a situazioni di difficile comprensione, come il caso coronavirus, e soprattutto di indicare un colpevole: dietro ogni problema c'è qualcuno che complotta contro di noi. Chi è influenzato dai miti della cospirazione si identifica con una visione della realtà distorta e radicalizzata ed ha una profonda sfiducia nei confronti delle autorità, delle istituzioni, dello Stato, del governo ma anche del resto di quella comunità che lavora per risolvere gli eventi critici (medici, virologi, etc.). I gruppi antivaccinisti nelle loro azioni di protesta hanno fatto spesso uso di metafore legate alla Shoah, rappresentandosi come i nuovi ebrei.



Coronavirus e antisemitismo

Le cospirazioni antisemite e la disinformazione online nel contesto del Covid19 sono stati un tema centrale della terza riunione del gruppo di lavoro della Commissione europea sull'attuazione della dichiarazione del Consiglio sulla lotta all'antisemitismo. L'incontro si è svolto il 17 giugno 2020¹⁰, riunendo rappresentanti degli Stati membri, della Commissione europea, della FRA e delle organizzazioni della comunità ebraica di tutta l'UE. Le discussioni durante la riunione hanno mostrato che la diffusione di miti della cospirazione antisemita online non è asso-

¹⁰ <https://fra.europa.eu/en/event/2020/european-commission-antisemitism-working-group-meet>

ciata a nessun gruppo politico particolare: questi miti sono diffusi da una vasta gamma di persone e gruppi. Inoltre, la disinformazione online su Covid19 raggiunge un pubblico molto più ampio rispetto ai messaggi di informazione sulla salute pubblica relativi al virus.

Nel marzo 2020, la statunitense Anti-Defamation League (ADL) e il Kantor Center dell'università di Tel-Aviv hanno segnalato¹¹ che circolavano accuse ad ebrei, sionisti e israeliani, per aver causato e diffuso il Coronavirus.

Messaggi antisemiti, xenofobi e teorie del complotto legati al Covid19 sono proliferati rapidamente online; pochi i messaggi nuovi, molti i vecchi argomenti riutilizzati nella nuova pandemia. Messaggi che affermano che gli ebrei e / o Israele hanno prodotto o diffuso il coronavirus per accrescere il loro controllo globale, un mito antisemita che risale almeno al XIV secolo, quando gli ebrei furono accusati di avvelenare i pozzi per diffondere la peste bubbonica¹².



Incolpare gli ebrei per le cose che vanno male è una pratica antica quanto l'antisemitismo. In passato, le calamità mondiali e nazionali, i disastri naturali, le piaghe, gli tsunami, i terremoti, così come le guerre mondiali e le crisi economiche fino all'attentato alle Torre gemelle, sono state accompagnate dalle accuse agli ebrei di esserne i principali responsabili. Molte teorie del complotto antisemita affermano che gli ebrei hanno un'influenza globale indebita e che manipolano gli eventi per espandere il loro potere, spesso citando George Soros o la famiglia Rothschild.



¹¹ [adl.org/blog/international-scapegoating-of-israel-and-jews-for-spreading-covid-19](https://www.adl.org/blog/international-scapegoating-of-israel-and-jews-for-spreading-covid-19)

¹² GINZBURG C.(2017), *Storia notturna. Una decifrazione del sabba*, Adelphi, Milano.

Il coronavirus sarebbe uno strumento degli ebrei per espandere la loro influenza: “l'ebraismo globale” e il “sionismo” cospirano da sempre, per minare la stabilità economica mondiale al fine di facilitare il loro controllo su di essa – mito di accusa che sta alla base del falso antisemita *Protocolli dei savi di Sion*.

Poiché uno degli stereotipi più diffusi sugli ebrei è che sono avidi, fin dall'inizio del coronavirus, gli antisemiti hanno accusato gli ebrei di trarre profitto dal vaccino. Questi messaggi, spesso accompagnati da un'immagine, l'“Happy Merchant”¹³, *meme* antisemita – che raffigura un ebreo che si strofina avidamente le mani; questa vignetta è la più replicata e utilizzata a livello mondiale nell'ambito dell'antisemitismo online.

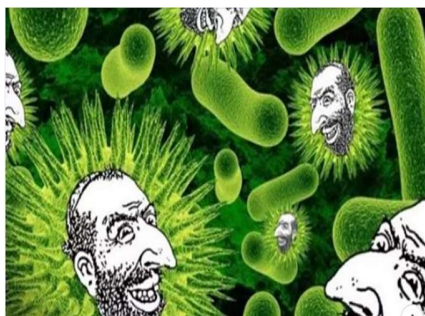


Telegram 2020

Oltre ad accusare gli ebrei di essere untori, gli antisemiti hanno descritto gli ebrei stessi come un virus; come illustrano questi immagini



¹³ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/approfondimenti/the-antisemitic-meme-of-the-jew-il-nuovo-studio-di-andre-oboler-sugli-stereotipi-antisemiti-nel-web/?hilitte=%27oboler%27>



Molti dei contenuti antisemiti relativi al coronavirus condivisi online raffigurano Israele come un attore maligno che ha prodotto o che sta utilizzando il Covid 19 per colpire i suoi nemici. Israele stesso è il virus, come traspare da questo post Facebook pubblicato in primavera da una organizzazione filo-palestinese.



Le principali caratterizzazioni del linguaggio degli antisemiti nel 2020

- L'accusa antisemita più diffusa è quella legata a temi economici: oscure lobby ebraico-sioniste - grazie al potere tentacolare di banche e organismi internazionali - governerebbero e dirigerebbero il mondo.
- Gli antisemiti continuano a rappresentare gli ebrei secondo arcaiche e consolidate mitizzazioni giudeofobiche e usano tutti i miti di accusa più cupi dell'odio antiebraico: accusa del sangue, cannibalismo rituale, deicidio, odio per il genere umano, etc. .
- Gli ebrei vengono ritratti secondo antichi modelli fisiognomici mostrificanti e nazisti (nasi adunchi, bocche ghignanti, barbe caprine, etc.). Definiti con stereotipi: ricchi, legati occultamente tra di loro, tendenti alle cospirazioni e al dominio del mondo ("*la piovra sionista*"), sfruttatori, razzisti, elitari, fedeli a Israele e internazionalisti. Talvolta questa demonizzazione giunge a forme di antisemitismo pseudobiologico come nel caso dei libri o delle conferenze di alcuni antisemiti che tratteggiano gli ebrei come una "razza" pseudo umana.
- Gli ebrei vengono considerati tutti "sionisti" e il sionismo viene inteso come una sorta di Male metafisico che li invaserebbe.

- L'iter parlamentare del DDL Zan contro l' "omotransfobia"¹⁴ da settembre ha fatto emergere su Twitter post cospirativisti anti-ebraici e omofobi, che collegano la discussione di una legge per il contrasto dei crimini e discorso di odio contro le persone e i diritti LGBT*. Il magnate George Soros viene identificato come il mandante di questa proposta di legge e quindi del tentativo di corrompere moralmente la popolazione mondiale.

Le matrici ideologiche

Il fulcro degli episodi registrati nel 2020 così come dei due anni precedenti è il cospirativismo¹⁵, articolato in una serie di miti¹⁶ connessi principalmente a temi economico-politici o etici. Secondo questa retorica gli ebrei-sionisti in ogni luogo farebbero parte di una trama oscura volta a disgregare il mondo per poi ricostruirlo secondo proprie regole anticristiane. Questo piano si articolerebbe mediante "meticciamiento" e "omosessualizzazione" del mondo¹⁷ ed il governo di banche ed organismi sovranazionali, *naturaliter* "sionisti".

La strategia cospirativista mira a instillare incertezze e diffondere dubbi sulla capacità delle democrazie liberali di saper affrontare i problemi della gente e alimentare odio verso stranieri e fantomatiche *élites*.

Se la cornice degli atti di antisemitismo è costituita dal cospirativismo, gli argomenti polemici afferiscono principalmente ad Israele ed al sionismo; questa forma di antisemitismo è trasversale alle aree ideologiche e spesso legittimata perché si presenta in una veste democratica, antirazzista e anti-imperialista.

Mentre la negazione della Shoah (tipica del neonazismo) o l'accusa del sangue (caratteristica dell'antigiudaismo) trovano diffusione soprattutto nell'ambito della destra radicale, gli stessi miti trasferiti su Israele o sul sionismo raccolgono consensi eterogenei: «*Cari sionisti, affamati di vil denaro e fugace potere, perché invece di mentire, corrompere, nascondere, censurare, oscurare e minacciare non vi comportate bene?*» (tweet di Chef Rubio del 29 ottobre 2020).

Le matrici ideologiche che connotano l'antisemitismo in Italia nel 2020 sono – in ordine di rilevanza - il neonazismo¹⁸, l'antisionismo¹⁹, e un antisemitismo generico privo di caratteri identificativi. Le matrici ideologiche non si presentano quasi mai allo stato puro, ma mescolate tra di loro.

¹⁴ <http://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/DF/356433.pdf>

¹⁵ Il cospirativismo è basato sulla retorica del pamphlet antisemita Protocolli dei savi di Sion: accusa gli ebrei/sionisti e/o una fantomatica Lobby ebraico-sionista di avere tendenze ai complotti e volontà di dominare nazioni e organizzazioni internazionali in maniera occulta.

¹⁶ Questi miti sono racconti antiebraici più o meno elaborati come il fantomatico Piano Kalergi, secondo il quale gli ebrei vorrebbero sostituire la popolazione europea con "allogeni musulmani". Sempre nella medesima direzione, il Covid19 sarebbe una invenzione ebraica atta ad indebolire il mondo per renderlo più malleabile al "dominio sionista".

¹⁷ Tramite i fantomatici "Piano Kalergi" e della "Grande Sostituzione".

¹⁸ Destra anti-pluralista che si ispira ai fascismi ed ai nazionalismi antidemocratici.

¹⁹ Antisionismo viene inteso come applicazione di modelli antisemiti (accusa del sangue, deicidio, odio del genere umano, perfidia, etc.) allo Stato di Israele e al Sionismo.

ANTISEMITISMO NEL WEB

È importante sottolineare la rilevanza e la pericolosità del web come luogo di divulgazione dell'antisemitismo; l'*hate speech* attinge all'immaginario antisemita e spalma la sua iconografia nel web rinforzando e rilanciando stereotipi e pregiudizi nella società. Il web è un mondo parallelo in cui molti individui si sentono più liberi e protetti per esprimere la rabbia, l'ostilità e il razzismo senza sottostare agli usuali vincoli sociali e alla *political correctness*.

Come evidenzia il Kantor Center dell'università di Tel Aviv nel suo ultimo rapporto annuale²⁰, l'antisemitismo online si rivela sempre più pericoloso: gli autori dei principali attacchi antisemiti nel 2019 sono stati attivi nel diffondere propaganda antisemita online, attraverso reti internazionali di attivisti simili. "Ciò che accade su Internet non rimane su Internet" e le reti che propagano il discorso d'odio, qualunque sia l'ideologia che lo ispira, possono avere un impatto diretto sulla vita di gruppi presi di mira da varie forme di odio.

La facilità con cui oggi è possibile produrre e distribuire contenuti in rete crea una complessità che trasforma il rapporto con la "conoscenza" e con il sapere. Le informazioni sono diventate un problema, come gestirle, come monitorarle e verificarne l'attendibilità.

Il web 2.0 interattivo o web sociale si basa sul concetto di interazione e in questo ambiente l'antisemitismo ha avuto un forte incremento. Secondo le ricerche dei più autorevoli studiosi di antisemitismo, il cyberspazio con siti web, social network, forum, blog etc è diventato il principale veicolatore di discorsi razzisti, intolleranti e antisemiti.

A fianco di utenti che pubblicano contenuti antisemiti occasionalmente in determinate occasioni che vedono gli ebrei o Israele al centro dell'attenzione mediatica, sono numerosi gli antisemiti telematici che – ossessivamente - pubblicano e condividono, su più piattaforme, materiale antisemita. Tra questi troviamo anche personaggi pubblici seguiti da centinaia di migliaia di *followers*.

L'antisemitismo nel web si esprime con forme iconografiche e lessicali estremamente aggressive e demonizzanti, il suo livello di violenza si accresce di continuo come emerge dai post sui social network segnalati all'Osservatorio antisemitismo: numerose le metafore di violenza – "spero moriate tutti" - o le incitazioni a "mettere gli ebrei nei forni".

Linguaggio e simbologia raggiungono picchi di virulenza nei gruppi chiusi, principalmente in quelli neonazisti.

Sul web social si sono consolidate una serie di comunità di attivisti dell'antisemitismo (principalmente destra radicale e sinistra estrema pro BDS²¹) che pubblicano assiduamente materiale provocatorio contro gli ebrei, spesso mescolandolo ad altri temi di interesse generale

²⁰ https://en-humanities.tau.ac.il/sites/humanities_en.tau.ac.il/files/media_server/humanities/kantor/Kantor%20Center%20Worldwide%20Antisemitism%20in%202019%20-%20Main%20findings.pdf

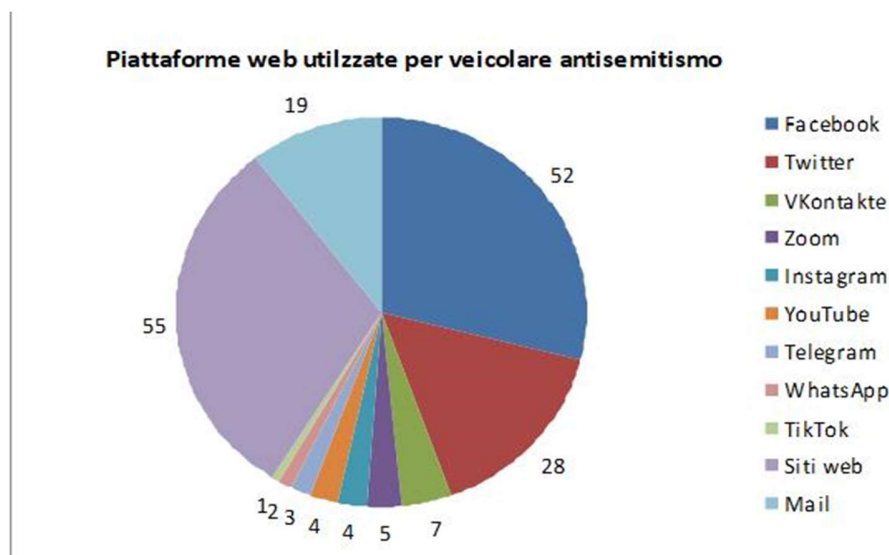
²¹ BDS acronimo di Boicottaggio Disinvestimento Sanzioni, è un movimento internazionale la cui ideologia ritiene che lo Stato di Israele sia "ontologicamente criminale e razzista" quindi non abbia diritto ad esistere e pertanto ne predica il boicottaggio economico.

(controinformazione, ufologia, neopaganesimo, animalismo, vegetarianismo, argomenti economici, anti-imperialismo, etc.) oppure in chiave “antirazzista”²².

A causa della pandemia dalla primavera 2020 conferenze, incontri e lezioni si sono spostati sulle piattaforme digitali, specie zoom e ciò ha favorito la nascita di un nuovo modo di attaccare gli ebrei, il cosiddetto zoombombing²³. Da aprile (ma il fenomeno si è consolidato dal novembre) sono stati segnalati all’Antenna antisemitismo 5 attacchi via zoom, tutti condotti da simpatizzanti del neonazismo, giovani e giovanissimi.

Piattaforme web utilizzate per veicolare antisemitismo

Sui 230 episodi di antisemitismo segnalati all’Antenna antisemitismo nel 2020, in 180 casi sono state usate piattaforme web come vettore: Facebook 52, Twitter 28, VKontakte 7, Zoom 5, Instagram 4, YouTube 4, Telegram 3, WhatsApp 2, TikTok 1, Siti web 55, Mail 19.



L’Osservatorio antisemitismo analizza l’Internet antisemita dalla seconda metà degli anni ’90, in base alle sue periodiche disamine di siti web e social network (sono circa 300 i profili sociali attualmente monitorati) emerge che i discorsi antisemiti sono collocabili, in ordine di rilevanza, in quattro dimensioni ideologiche spesso sovrapponibili. Rispetto al tema preminente troviamo cospirativismo, neonazismo/neofascismo, l’antisionismo e la banalizzazione, distorsione e irrisoluzione della Shoah.

²² Emblematico al proposito il caso di Chef Rubio che ammantava le sue gravi ingiurie contro gli ebrei diffuse via Twitter come forma di antirazzismo contro il razzismo sionista.

²³ Il fenomeno dello “zoombombing”; consiste nell’unirsi a incontri sulla piattaforma digitale Zoom (o su altre simili) e prenderne il controllo pubblicando contenuti antisemiti e pornografici. Gli hacker hanno sfruttato i buchi nella sicurezza e l’inesperienza degli utenti per manipolare e sabotare gli incontri. Diverse istituzioni ebraiche sono state colpite da questo fenomeno, che spesso prevede la comparizione di svastiche sullo schermo. I canali di messaggistica e le piattaforme social sono state usate per coordinare attacchi di “zoombombing” antisemiti.

Siti web

I siti web con contenuti antisemiti rilevati nel 2020 dall'Osservatorio sono 308; pur avendo spesso contenuti trasversali possono venire incasellati all'interno di quattro macroaree:

Destra radicale: 118

I siti web catalogati in questa macroarea fanno uso di temi dell'ideologia nazista e dell'antigiudaismo (deicidio, accusa del sangue). Qui si trovano le forme più esplicite di antisemitismo.

Cospirativismo: 113

Questa tipologia di siti ripropone modernizzate le retoriche di libelli come i *Protocolli dei savi di Sion*: tutti gli "ebrei-sionisti" in ogni parte del globo sono parte di un complotto mondiale per distruggere il mondo per poi ricostruirlo e dominarlo secondo regole "sioniste". Non mancano contenuti negazionisti.

Antisionismo: 68

Questi siti applicano stereotipizzazioni antisemite (accusa del sangue, razzismo, tendenza alla cospirazione, all'usura e al dominio del mondo) allo Stato di Israele e ai "sionisti" ibridandole con l'antirazzismo.

Negazionismo: 9

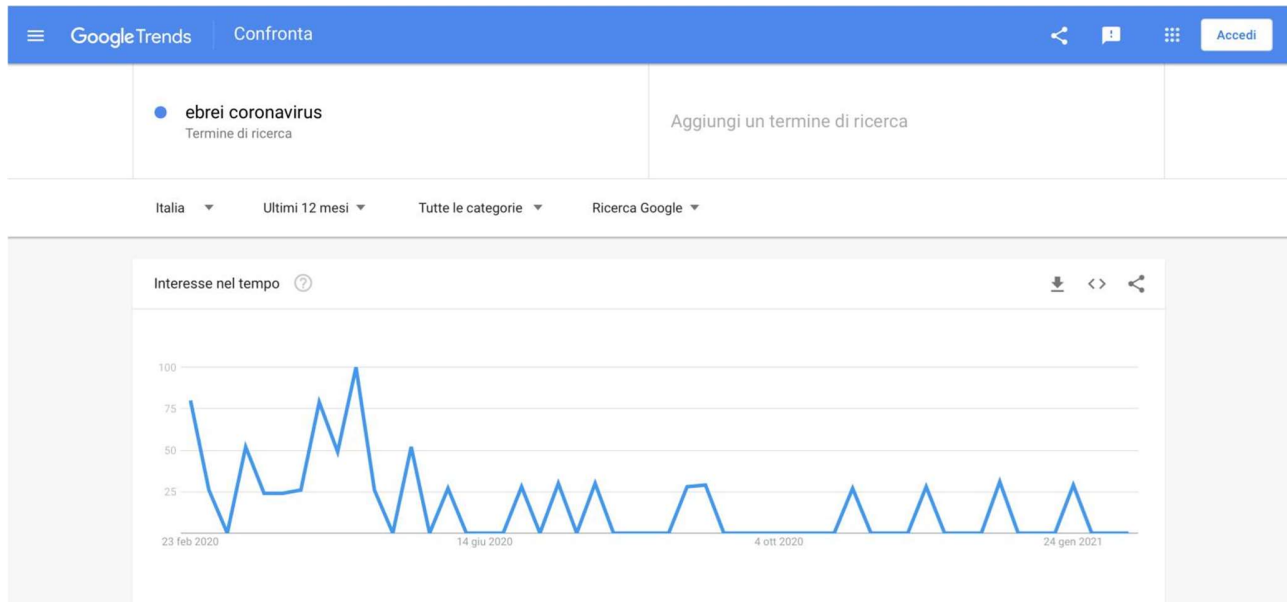
Tali siti contestano che il regime hitleriano abbia pianificato lo sterminio degli ebrei, negano l'utilizzo omicida delle camere a gas, riducono il numero degli ebrei uccisi nei lager, attribuendone la morte a malattie contratte nei campi o a "eventi correlati alla guerra", e inseriscono la Shoah in una dimensione giudeo-centrica e cospirativista.

Il sito web più significativo del cyberspazio antisemita continua ad essere il blog (attivo su varie piattaforme social) del giornalista Maurizio Blondet "Maurizio Blondet&Friends" (circa 30mila contatti quotidiani), dove quotidianamente vengono postati articoli antisemiti. Ciò che viene pubblicato su questo quotidiano digitale viene rilanciato da una platea eterogenea di *followers*.

Social network

Nel corso degli ultimi anni i social network hanno progressivamente assunto un ruolo centrale nella propaganda di odio, ponendo in secondo piano i siti web. L'Osservatorio antisemitismo monitora circa 300 profili social (Facebook, Twitter, VK, YouTube, TikTok) scelti in base alla paradigmaticità dei contenuti. Nel corso del 2020 sono stati selezionati 3.977 *screenshot*, tra questi 134 contengono riferimenti al legame tra Coronavirus ed ebrei.

Inoltre, attraverso l'analisi delle ricerche di alcune parole chiave fatte sul motore di ricerca Google (Google Trends) è possibile mettere a confronto la popolarità di queste; il risultato dimostra che, durante la pandemia, c'è stato un netto e costante aumento della popolarità di termini che collegano gli ebrei al Coronavirus.



I social media oggi sembrano muoversi per limitare sulle proprie piattaforme i messaggi di odio. Facebook di recente ha bandito qualsiasi commento sul negazionismo della Shoah. E anche Tik Tok ha lanciato nuove linee guida contro l'*hate speech*.

Le grandi piattaforme – Facebook, Youtube, Instagram, Google – dovrebbero assumersi la responsabilità di rimuovere l'odio dalla Rete: non deve essere più il singolo o il gruppo che viene diffamato a dovere agire, denunciando alla polizia postale con scarso successo. Le piattaforme non sono solo mediatori, come hanno sostenuto fino a poco tempo fa in nome della libertà di espressione, ma hanno una piena responsabilità di ciò che vi viene veicolato.

Quattro anni fa la Commissione Europea ha varato il codice di condotta per lottare contro le forme illegali di incitamento all'odio online, in cui le piattaforme informatiche si sono spontaneamente impegnate ad esaminare e, se necessario, a rimuovere i contenuti illegali di incitamento all'odio. La quinta valutazione del codice mette in evidenza i notevoli progressi compiuti nell'eliminare l'incitamento all'odio online, ma le piattaforme informatiche devono ancora migliorare la trasparenza e le risposte agli utenti. La Commissione continuerà a collaborare con le società informatiche e ad estendere tali sforzi ad altre piattaforme di social media, incluse

quelle principalmente utilizzate dai minori e dagli adolescenti, promuovendo nel contempo misure concrete per contrastare l'incitamento all'odio online e promuovere l'accettazione della diversità.

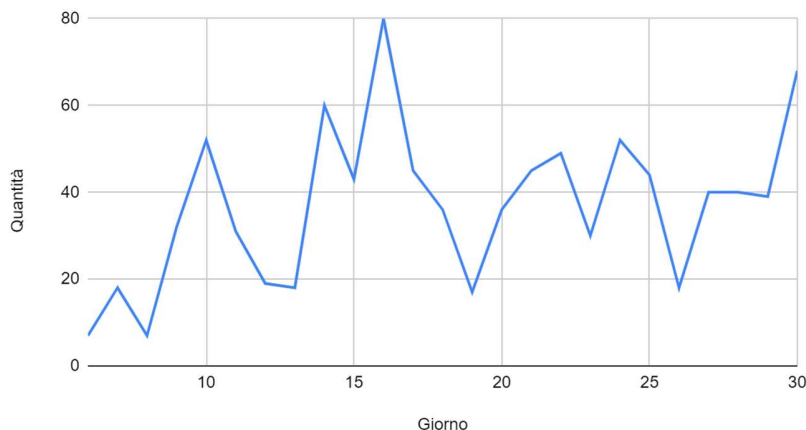
Secondo i risultati dell'ultimo monitoraggio pubblicati dalla Commissione nel giugno 2020, le società informatiche esaminano entro 24 ore il 90 % dei contenuti segnalati e rimuovono da Internet il 71 % dei contenuti ritenuti un illecito incitamento all'odio. Maggiori dettagli, compresi i motivi dei contenuti d'odio denunciati, sono disponibili al seguente indirizzo: https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/codeofconduct_2020_factsheet_12.pdf

Riportiamo di seguito alcuni studi fatti nel 2020 dall'Osservatorio antisemitismo e da altri enti e università che riguardano l'antisemitismo nel web.

OSSERVATORIO ANTISEMITISMO UNA ANALISI QUALITATIVA DEI TWITTER

L'Osservatorio dell'antisemitismo ha svolto tra il 6 e il 30 settembre 2020, una ricerca qualitativa, a due livelli: 1) attraverso l'analisi quotidiana dei tweets che provengono da 69 profili noti, suddivisi in 6 macro gruppi: antiggiudaici, antisionisti, negazionisti, complottisti, sovranisti e neonazisti/fascisti; 2) con la ricerca su Twitter di parole chiave come ebrei, Liliana Segre e parole combinate in risposta a episodi particolari come "Fiano" + "ebreo", "Schlein" + "ebrei", "Bahrein" + "ebrei", etc.. Nel mese di settembre sono stati catturati 926 *screenshots* da discussioni, meme e battute antisemite, con una media giornaliera di 37.04 casi. I temi variano dal complottismo (finanze, coronavirus, Nuovo Ordine Mondiale) all'antisemitismo classico (usurai, nazioni, etc.), passando dal negazionismo o banalizzazione della Shoah all'antisionismo con l'uso di immagini e/o stereotipi antisemiti. I picchi che riguardano il 10 e 15 di Settembre sono collegati a due eventi, il primo il compleanno della senatrice a vita Liliana Segre e il secondo alla firma degli accordi di normalizzazione diplomatica tra Israele, Bahrein, e gli Emirati Arabi Uniti. L'antisemitismo, in questo mese, è concentrato su personaggi specifici, come Liliana Segre, Emanuele Fiano, Davide Parenzo, Roberto Saviano, ossia persone di religione ebraica o ritenute tali dagli *haters*. Gran parte dei commenti antisemiti di questo mese sono stati trovati in discussioni su Israele o sull'antisionismo. Mentre l'antisionismo non è sempre antisemita, nelle discussioni che si svolgono in profili come quello di Chef Rubio si possono facilmente trovare commenti antisemiti, complottisti (sionisti controllano il mondo, l'Europa, etc.), di delegittimazione o demonizzazione dello stato di Israele (Israhell, Israel non è un Stato, etc) o il paragone tra Israele e la Germania nazista (sionismo=nazismo, sionismo=razzismo, etc.). Sono stati rilevati anche tweets di fan di calcio che usano "ebreo" e "rabbino" come insulto o per riferirsi alla compravendita di calciatori. Un altro tema ricorrente in questo periodo è il paragone tra i decreti e misure sanitarie anti-covid con la Shoah e il trattamento subito dagli ebrei durante il nazi-fascismo.

Quantità vs. Giorno



La raccolta e l'analisi dei tweets sono stati fatti manualmente ossia senza utilizzare un software di ricerca, pertanto, il numero rilevato può essere lontano dal numero complessivo realmente presente su Twitter.

Vox – Osservatorio Italiano sui diritti ha condotto l'indagine “*La Mappa dell'Intolleranza Anno 5*” in collaborazione con l'Università Statale di Milano, l'Università di Bari, La Sapienza di Roma e il Dipartimento di sociologia dell'Università Cattolica di Milano.

Dal 2015 Vox esamina i discorsi d'odio su Twitter.

La quinta edizione della Mappa dell'Intolleranza²⁴, evidenzia che nel 2020, l'anno della pandemia, l'odio online si concentra contro le donne, gli ebrei e i musulmani. Lo studio riguarda solo Twitter perché secondo gli ideatori della ricerca sebbene tra i *social network* non sia quello più utilizzato, permette di re-tweetare dà l'idea di una comunità virtuale continuamente in relazione e l'*hashtag* offre una buona sintesi del sentimento provato dall'utente.

La mappatura consente l'estrazione e la geolocalizzazione dei tweet che contengono parole considerate sensibili e mira a identificare le zone dove l'intolleranza è maggiormente diffusa – secondo 6 gruppi: donne, persone omosessuali, migranti, persone con disabilità, ebrei e musulmani – cercando di rilevare il sentimento che anima le communities online, ritenute significative per la garanzia di anonimato che spesso offrono e per l'interattività che garantiscono.

Fattore determinante nell'analisi di quest'anno, che ha riguardato il periodo marzo – settembre 2020, è stato lo scatenarsi della pandemia da Covid-19: ansie, paure, difficoltà, rabbia hanno accresciuto tensione e conflitti. Nell'isolamento e nella paura i social sono diventati per molti un terreno privilegiato di incontro e a volte di scontro: ambienti pervasivi e totalizzanti, dove prendono vita le principali dinamiche relazionali di molte persone, sia per quanto riguarda il lavoro che la vita privata. **Colpisce, quindi, il dato principale. Lo *hate speech* è diminuito in modo notevole rispetto al 2019. E anche se il periodo preso in esame nella rilevazione di quest'anno è più lungo, il dato è comunque importante.**

Nel corso delle due rilevazioni del 2019 (periodo marzo – maggio e novembre – dicembre), erano stati raccolti un totale di 215.377 tweet nel primo caso, dei quali 151.783 negativi, mentre nel secondo caso 268.433 tweet, dei quali 179.168 negativi (il 70% circa vs. 30% positivi nella prima rilevazione; il 67% circa vs. 33% positivi nella seconda rilevazione). Nella rilevazione del 2020 invece (periodo marzo – settembre), sono stati raccolti un totale di 1.304.537 tweet dei quali 565.526 negativi (il 43% circa vs. 57% positivi). Quello che emerge è una decrescita significativa dei tweet negativi rispetto al totale dei tweet raccolti.

La diminuzione indica uno scenario diverso e una mutazione in corso, rispetto agli anni passati i picchi di odio indicano una recrudescenza importante e un accanimento (rilevato anche dal numero di tweet) che parrebbero evidenziare un uso diverso dei social. Un uso, quasi più “professionale”, dove circoli e gruppi di *hater* concentrano la produzione e la diffusione di *hate speech*. In sintesi, si odia in modo diverso, più radicato e radicale, anche se quantitativamente il fenomeno è diminuito: preoccupa questa incisività di intolleranza nel mondo online, ma anche la speculare diffusività di questo fenomeno a livello geografico.

²⁴ <http://www.voxdiritti.it/la-nuova-mappa-dellintolleranza-5/>

Si odiano le categorie sociali più esposte ai cambiamenti e agli adattamenti necessari per superare l'attuale crisi pandemica: le donne e i migranti. Si odiano ancora in modo stabile gli ebrei, perché storicamente in ogni periodo di crisi, oggetto di intolleranza. Un panorama che preoccupa, perché odiare in modo più radicato è il fattore di attivazione di forme diverse e più organizzate di estremismo.

Sono stati estratti e analizzati 1.304.537 tweet, rilevati tra marzo e settembre 2020. Tra questi, 565.526 sono stati i tweet negativi.

	Tweet totali	Tweet negativi rilevati	Tweet negativi geolocalizzati
Migranti	210.965	81.424 (14,40%)	33.283
Donne	506.717	282.240 (49,91%)	107.664
Islamici	116.230	67.889 (12,01%)	28.136
Disabili	17.205	11.052 (1,95%)	4.189
Ebrei	410.738	104.347 (18,45%)	43.080
Omosessuali	42.682	18.574 (3,28%)	6.954
TOTALI	1.304.537	565.526 (43%)	223.306

Entrando più nel dettaglio, si evidenzia una redistribuzione dei tweet negativi totali; nel 2019 infatti i *cluster* più colpiti erano migranti (32,74%), seguiti da donne (26,27%), islamici (14,84%), disabili (10,99%), ebrei (10,01%) e omosessuali (5,14%). Nel 2020, occupano i primi due posti donne (49,91%) ed ebrei (18,45%), seguiti da migranti (14,40%), islamici (12,01%), omosessuali (3,28%) e disabili (1,95%).

Si rileva inoltre una percentuale maggiore di tweet negativi rispetto a quelli positivi nelle seguenti categorie: disabili, donne e islamici. È interessante però notare come all'interno di ogni *cluster* siano calate le percentuali di tweet negativi rispetto alla rilevazione del 2019, segno di un *hate speech* meno aggressivo nel corso degli ultimi mesi. Cinque, le principali considerazioni che emergono dalla ricerca:

Rispetto agli anni passati i linguaggi d'odio sono più diffusi su tutto il territorio nazionale, superando la concentrazione, delle precedenti edizioni, nelle grandi città.

A fronte della conferma delle categorie più colpite (donne, musulmani, ebrei, migranti), emerge tuttavia una certa stabilizzazione per gli omosessuali e i disabili. Segno, probabilmente, della diffusione di una cultura più inclusiva, frutto di campagne comunicative di inclusione sociale e dell'assetto normativo a tutela, che si sta via via costituendo (soprattutto per quanto riguarda gli omosessuali).

La misoginia risulta ancora preponderante. Forti, continuati, gli attacchi contro le donne. In particolare, se lavoratrici.

L'antisemitismo, in crescita come valore assoluto rispetto al 2019 (18,45% sul totale dei tweet negativi rilevati, rispetto al 10%). **Ma disaggregando il dato, si coglie una curva più positiva. Tra tutti coloro che hanno twittato sugli ebrei, infatti, i tweet positivi quest'anno superano per la prima volta i negativi: 74,6% di tweet positivi, vs 25,4% di negativi.** Per tornare al raffronto con il periodo novembre – dicembre 2019, la percentuale era nettamente invertita (69,75% negativi vs. 30,25% positivi).

Altro bersaglio degli *hater* sono i musulmani. I tweet di odio e discriminazione riferiti ai musulmani si accostano alla più generale categoria della xenofobia (12,01% di tweet negativi sul totale di tweet negativi rilevati nel primo caso, 14,40% di tweet negativi sul totale di tweet negativi rilevati nel secondo). L'odio via Twitter contro i musulmani viene corroborato e attivato sia da eventi nazionali (come il caso della liberazione e rientro in Italia di Silvia Romano), che da eventi internazionali (come l'attacco terroristico a Reading il 20 Giugno). Infine, da sottolineare come la distribuzione geografica dei tweet d'odio o discriminatori contro i musulmani sia più diffusa su tutto il territorio nazionale, pur presentando delle concentrazioni in alcune città del Nord Italia.

In generale, i picchi più alti di parole e linguaggi d'odio si sono avuti nei confronti dei musulmani dopo il rilascio e il ritorno in Italia a maggio della cooperante Silvia Romano²⁵, così come in seguito all'attacco a Reading, in Inghilterra, il 20 giugno 2020²⁶.

Contro gli stranieri, durante il periodo estivo, nel quale si sono concentrati gli sbarchi di nuovi migranti.

Contro gli ebrei, in occasione del 25 aprile e soprattutto del compleanno della senatrice a vita Liliana Segre in settembre.

²⁵ www.adnkronos.com/silvia-romano-libera-oggi-il-ritorno-in-italia_2BPaOXHUCuNO1sS1DalHdP

²⁶ www.repubblica.it/esteri/2020/06/20/news/regno_unito_diverse_persono_accoltellate_in_un_parco_a_reading-259763706/

GLI EBREI ANCORA NEL MIRINO DEGLI HATER

L'odio contro gli ebrei si fa più duro e si concentra nelle date simbolo: il 25 aprile, il compleanno di Liliana Segre. Ma per la prima volta sul totale dei tweet che hanno al centro gli ebrei, quelli di stampo antisemita sono una decisa minoranza rispetto ai positivi.

MAPPA 5

I numeri del fenomeno
L'antisemitismo in EUROPA 89% degli ebrei europei
Nel 2019 in Italia si sono registrati 251 episodi di antisemitismo (vs. 197 del 2018), dei quali:

- 173 post sul web segnalati all'Osservatorio Antisemitismo
- 31 diffamazione e insulti grafici e verbali
- 9 MINACCE
- 5 antisemitismo nei mass media
- 3 vandalismo
- 3 banalizzazione
- 2 aggressioni
- 2 discriminazioni

I RISULTATI
2020
tweet negativi 104.347 (18,45% sul totale dei tweet negativi ritratti)
43.080 geolocalizzati
tweet positivi 306.391

LE PAROLE INTOLLERANTI
Nella scelta delle parole da neppure, abbiamo lavorato sui termini e le espressioni più ricorrenti sui social, evidenziati anche nelle ricerche scientifiche, che si sono occupate di studiare i meccanismi implicati nell'atteggiamento discriminatorio.
Zacche, Ebreo, Sterminio, Segre, Forni, Auschwitz, Sionista, Campi, Concentramento

IN ITALIA NEL 2019
314 i siti antisemiti ritratti
2.565 i post social antisemiti
652 testi da gruppi, 1.913 da singoli
50 i libri con contenuti antisemiti pubblicati
15 classici, 35 novità

COME SI LEGGE LA MAPPA TERMOMETRICA
La mappa sono state costruite grazie al software Open StreetMap, analizzando la diffusione di tweet antisemiti attraverso la temperatura. Quanto più intenso il colore, tanto più concentrato è il numero di tweet intolleranti in quella zona.

Tweet sugli ebrei 410.738*
TWEET 1.304.537 TOTALI ESTRATTI**

antissemitismo

VOX | UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO | SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA | UNIVERSITÀ ALDO MORO | IRISS

25 APRILE, MINACCE A FIANO E COMPLEANNO DI LILIANA SEGRE: ECCO COME L'ODIO ONLINE COLPISCE GLI EBREI

PICCHI DI AFFOLLAMENTO DEI TWEET CONTRO GLI EBREI
PICCHE: 25 APRILE, 6 GIUGNO, 8 GIUGNO, 3 AGOSTO, 10 SETTEMBRE

MAPPA 5

RILEVAZIONE DEI PICCHI

25 APRILE 2020
IL 25 APRILE, GIORNO COMPLEANNO DELLA LITTA ANNE SEGRE, SCOPPIA UN'ONDATA DI TWEET CONTRO IL PRESIDENTE ANCHE CHE SE VOCA IL BAMBINO DELLA BRIGATA EBRICA NELLA LIBERAZIONE DELL'ITALIA.

6 GIUGNO 2020
MINACCE ANTISEMITICHE CON IMPLICAZIONI DI VIOLENZA EMBLEMATICA: IL TWEET DEL PDL E MILANO: L'AMPI MINACCIA IL PDL, SCOPPIA LA ORGANIZZAZIONE NOSTRO, SE FERRARI L'ODIO CONTRO QUELLE SE SCARFATA.

8 GIUGNO 2020
CLAUDE REICL, COORDINATORE COMUNALE DELLA LEGGE EBRICA, CON UNO DEI SUOI POST, PREGA DI FARE UNO SCOPPIO ACCOMPAGNATA DALLA SCRITTA "LA SCARFATA LORCA ALLA LEGGE".

3 AGOSTO 2020
DESIDERIO, IL COMITATO FIANCO, CHE DENUNZIA IL NOME DELLA SCUOLA, NEI TWEET UN FACILITATORE CON UNO DEI SUOI POST, SPOSTANDO IL VIZIOLO LE REGOLE SULL'USO DEL NOME.

10 SETTEMBRE 2020
LILIANA SEGRE, LA COMITATO A VERA DISTINZIONE DELLA SEGRE, CHE DENUNZIA IL NOME DELLA SCUOLA, NEI TWEET UN FACILITATORE CON UNO DEI SUOI POST, SPOSTANDO IL VIZIOLO LE REGOLE SULL'USO DEL NOME.

antissemitismo

VOX | UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO | SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA | UNIVERSITÀ ALDO MORO | IRISS

ANALISI DELL'OSSERVATORIO MEDIAVOX DEL CENTRO DI RICERCA SULLE RELAZIONI INTERCULTURALI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO

Riportiamo i risultati di una ricerca svolta dal Centro di Ricerca sulle relazioni interculturali dell'Università Cattolica di Milano con l'Osservatorio Mediavox e sostenuta dall'Unar, l'ufficio nazionale antidiscriminazione razziali sui "discorsi d'odio", gli *hate speech*, in rete ²⁷.

L'analisi è stata fatta su 900 tweet scelti casualmente e scaricati tra **tutti** quelli postati nel periodo marzo - maggio 2020.

I tweet sono stati poi classificati manualmente da due annotatori esperti. Il numero di tweet è decrescente nei mesi presi in considerazione (487 tweet pubblicati nel mese di marzo, 303 nel mese di aprile e 110 nel mese di maggio).

Dai 900 tweet, che sono stati classificati manualmente, è emerso che il **16,3%** dei post analizzati (147 post) contiene odio antisemita.

Sono state poi analizzate le forme di antisemitismo di questa porzione di tweet, sulla base della definizione di antisemitismo dell'IHRA. Il 74% riguarda il *potere ebraico sulla finanza*, il 9% *antisionismo/odio verso lo stato di Israele*.

I restanti odio contro gli ebrei in quanto tali, neo-nazismo, antigioiudaismo, o altro.

²⁷ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/intervista-a-milena-santerini-coordinatrice-nazionale-per-la-lotta-contro-lantisemitismo/?hilite=%27santerini%27>

Episodi segnalati dall'Antenna antisemitismo

Nel 2020 sono state inviate **direttamente** all'Osservatorio antisemitismo della Fondazione CDEC 332 **segnalazioni**, dopo attenta analisi, **230** di esse sono state rubricate come atti di antisemitismo.

50 segnalazioni riguardano episodi accaduti nel mondo reale

180 concernono l'antisemitismo nel web.

Graffiti	21
Minacce	13
Diffamazione	12
Discriminazione	1
Aggressioni	1
Antisemitismo nei massmedia	1
Totale	50
Antisemitismo nel web	180
Totale	230

A questi numeri - raccolti attraverso le segnalazioni all'Antenna Antisemitismo - vanno certamente sommati altri e ben più numerosi dati o evidenze.

308 siti antisemiti (Database Osservatorio antisemitismo 2020)

300 profili Facebook che hanno prodotto **3.997** post e discussioni on line sui social media (Database Osservatorio antisemitismo 2020)

900 twitter (indagine Mediavox Santerini)

104.347 twitter negativi (5° mappa intolleranza)

Poiché le rilevazioni prese in considerazione riguardano fonti, media e mezzi di ricerca eterogenei la mappa riassuntiva deve essere presa come paradigmatica della effettiva realtà italiana.

Analisi degli episodi segnalati all'Osservatorio antisemitismo

Provenienza delle segnalazioni all'Antenna antisemitismo

Non ebrei o non dichiarati tali	105
Membri di comunità ebraiche	97
Massmedia	21
Mail inviate all'Osservatorio	7
TOTALE	230

Localizzazione

Sui 230 episodi segnalati direttamente all'Antenna antisemitismo nel corso del 2020 in 71 casi è stato possibile localizzare le città in cui hanno avuto luogo gli atti: Asolo, Bari, Bologna (2), Bagheria, Cagliari, Faenza (2), Firenze (2), Fondi (LT), Forlì (2), Garbagnate, Genova, Latina, Livorno, Mestre, Milano (19), Mondovì, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pinerolo, Pistoia, Pomezia, Pozzuoli, Riva del Garda, Reggio Calabria (3), Roma (6), San Daniele del Friuli, Schio, Siracusa, Tivoli, Torino (3), Torrelvicino (Vicenza), Trento, Trieste (2), Valenza, Venezia (2), Vicenza.

Vittime degli atti di antisemitismo

151 episodi coinvolgono ebrei e/o enti ebraici indefiniti e descritti con stereotipi negativi: razzisti, ricchi, tirchi, tendenti al dominio ed alla cospirazione, "sionisti".

Qui di seguito una antologia dei termini maggiormente utilizzati: sionisti, giudei, israeliti²⁸, talmudisti, kazari, aschenaziti²⁹, "nazi-sionisti", sionisti razzisti e hitleriani, sionisti ladri di organi, Servizio Segreto Nazista (inteso come Stato di Israele, *ndr*), SS Super Sionisti, Israel über alles, piovra sionista, razza ebraica, cancro ebreo, cancro mafioso ebreo, nasoni³⁰, scarafaggi, ratti³¹, infezione ebraica, untori, prepuzioni/sprepuziati, Shlomo³², lobbies ebraico-sioniste, banche

²⁸ Il termine israeliti va inteso nell'accezione conferitagli dal saggista giudeofobo M.B., ovvero individui perversi, razzisti e sanguinari al soldo della pseudo divinità extraterrestre e malvagia *Yahvé*.

²⁹ Secondo uno dei capisaldi dell'ideologia antisemita contemporanea, la quasi totalità degli ebrei attuali, identificati come askhenaziti, sarebbero di origini kazare (popolazione di origine turca dell'Asia centrale convertita all'ebraismo nell'Alto Medioevo) pertanto non avrebbero alcun diritto sulla Terra di Israele.

³⁰ Epiteto ingiurioso di uso frequente in ambienti del neonazismo telematico giovanile, ha valenze irridenti.

³¹ Scarafaggi, ratti, giudeobolscevismo, Internazionale ebraica sono epiteti mutuati dalla propaganda antisemita nazi-fascista.

³² Shlomo è un termine gergale inglese per definire gli ebrei, ha una valenza offensiva. Provocatori antisemiti nel 2020 hanno più volte aperto profili Facebook di irrisione antisemita dedicati a Shlomo.

ebree, banchieri ebrei, Lobby ebraica (anche la Lobby o la solita Lobby), giudeobolscevismo, Cabala³³, massoneria ebraica, Internazionale ebraica, Nuovo Ordine Mondiale askenazita, Usura Apolide Sionista Mondialista, parassiti sionisti, élite massonica e satanista, sinagoga di Satana, deicidi, \$hoah, ebrei=combustibile, sionismo internazionale, Illuminati, savi di Sion.

Sionista (nelle sue molteplici declinazioni) è il termine maggiormente impiegato nelle polemiche contro gli ebrei, usato trasversalmente, ha una accezione eminentemente negativa: il sionismo sarebbe sinonimo di Male metafisico ed i sionisti, in quanto adepti del Male, crudeli, assassini, mendaci, razzisti, ladri di organi, etc.

79 episodi hanno riguardato individui ebrei e/o enti ebraici, anch'essi mitizzati ed incasellati secondo generalizzazioni negative³⁴. Obiettivi preferiti alcuni personaggi pubblici: Liliana Segre, Sami Modiano, Emanuele Fiano, Nedo Fiano, David Parenzo, George Soros, famiglia Rothschild, famiglia Elkann, Comunità ebraica di Milano, Comunità ebraica di Roma, Osservatorio antisemitismo CDEC, UCEI.

³³ Cabala è italianizzazione del termine inglese *cabal*, definisce un gruppo segreto che opera nell'ombra per perseguire obiettivi illeciti.

³⁴ Ad esempio Liliana Segre, Sami Modiano, Nedo Fiano, Emanuele Fiano, o la famiglia Rothschild, vittime predilette dell'antisemitismo telematico, sarebbero contemporaneamente: sionisti, odiatori degli arabo-palestinesi, razzisti, ricchi, elitari, comunisti, ingannatori, favorevoli all'immigrazione ed alla "omosessualizzazione" della società, etc.

EDITORIA CON CONTENUTI ANTISEMITI

Libri

Nel 2020 sono stati pubblicati 65 libri con contenuti antisemiti (50 nel 2019), di cui 20 sono classici giudeofobici e 45 novità.

I 65 volumi rientrano nelle seguenti aree ideologiche:

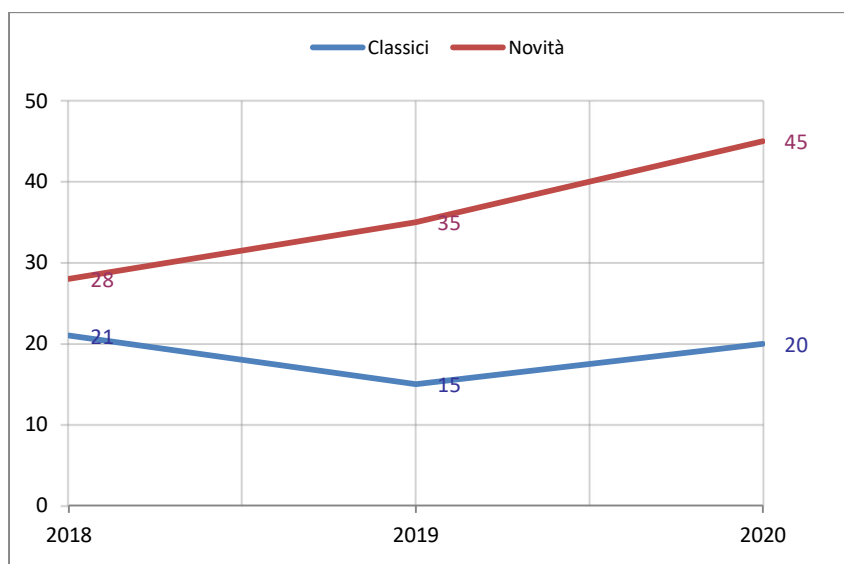
35 Destra radicale

23 Complottismo

3 Tradizionalismo cattolico anti-Concilio Vaticano II

2 Negazione della Shoah

2 Antisionismo



L'elenco non contempla i classici della letteratura (quali ad esempio *Taras Bulba* di Nikolaj Gogol, *Ivanhoe* di Walter Scott oppure *Maigret ed il pazzo di Bergerac* di Georges Simenon, etc.) che includono elementi di antisemitismo, bensì solo opere (classici o novità) rivolte – con varie sfumature - alla polemica contro gli ebrei.

Le case editrici specializzate nella pubblicazione di questi libri sono sempre attive e nei loro cataloghi ogni anno si aggiungono nuovi testi.

Un settore editoriale che da anni vive una progressiva crescita è quello complottista, i gruppi specializzati continuano a pubblicare o ripubblicare opere (alcune giunte ormai alla terza edizione) dove teorie della cospirazione (ad esempio: controllo della società operato da organismi transazionali, crisi economiche e sociali causate da poteri occulti, "omosessualizzazione" e "meticciamiento" della società, "grande sostituzione", usurocrazia, dei alieni della Bibbia, etc.)

si incrociano con miti giudeofobici (ad esempio: tendenza al complotto ed alla cospirazione, esclusivismo, “perfidia sionista”, ebrei/sionisti visti come una “razza a parte”, etc.). Autori di questi pamphlet godono di un grande seguito³⁵ anche sui loro profili social dove videoconferenze e presentazioni ottengono centinaia di migliaia di visualizzazioni.

Sempre vitale quella parte di editoria di destra radicale che continua a rieditare – anche in edizioni di pregio - i capisaldi dell’ideologia nazifascista (Adolf Hitler, Joseph Goebbels, Julius Streicher, Robert Brasillach, Goffredo Coppola, etc.) e la pamphlettistica negazionista (Carlo Mattogno³⁶).

L’apologetica cattolica preconciliare continua a riproporre i medesimi autori (don Curzio Nitoglia³⁷, Gian Pio Mattogno³⁸) ed argomenti reazionari, così come l’antisionismo focalizzato sulla demonizzazione di un fantomatico sionismo.

Le case editrici che pubblicano libri con contenuti antisemiti sono numerose, alcune di esse attive dalla prima metà degli anni ’60, come le neonaziste Edizioni di AR di Franco Freda.

Gli editori più prolifici sono sempre le neo-naziste Effepi di Genova e Thule Italia di Roma.

Dei 21 marchi editoriali che nel 2020 hanno pubblicato libri con contenuti antisemiti 9 sono riconducibili all’area della destra antipluralista, 7 al cospirativismo, 2 al cattolicesimo anti-conciliare, 1 all’estrema sinistra, 2 generalisti.

Queste tipologie di libri ricevono scarsa attenzione da parte dei mezzi di comunicazione istituzionali, tuttavia vengono capillarmente recensite dai numerosi social network, siti web, forum e riviste (cartacee e digitali) appartenenti ai circuiti militanti.

Alcuni testi, specie quelli incentrati su teorie della cospirazione, raggiungono eccellenti livelli di vendite. Tutti questi libri sono reperibili anche (e soprattutto) nelle principali librerie online.

Dei 65 libri , 64 sono saggi, 1 è un dramma teatrale.

35 destra radicale

23 cospirativisti

3 tradizionalisti-cattolici

2 negazionisti

2 antisionisti

³⁵ Alcuni di questi polemisti tengono regolarmente conferenze cui partecipa un pubblico anche di due o trecento persone.

³⁶ L’italiano Carlo Mattogno (1951) è il più attivo propagandista al mondo del negazionista, ogni anno pubblica almeno due volumi, dal 1985 (anno del suo primo libello) ad oggi ha scritto una cinquantina di volumi.

³⁷ Il sacerdote sedevacantista Curzio Nitoglia usa contro gli ebrei gli argomenti più sanguinari della polemica antiggiudaica, tra cui l’accusa di omicidio rituale, Nitoglia è ospite anche del seguito videoblog Byoblu ed i suoi interventi raccolgono centinaia di migliaia di visualizzazioni, vedi: www.byoblu.com/2020/12/25/ideologia-nasosta-di-papa-francesco-don-curzio-nitoglia/

³⁸ Gian Pio Mattogno, fratello dell’ideologo negazionista Carlo Mattogno, ogni anno pubblica testi o cura traduzioni di libellistica antiggiudaica e, come Nitoglia, attinge ai temi più cupi (deicidio, cannibalismo rituale, etc.) dell’archivio antiebraico.

I libri pubblicati dalle case editrici militanti non hanno solo intenti metapolitici e di testimonianza e non costituiscono una posizione autoreferenziale, ma rielaborano proposte e atteggiamenti già presenti nella cultura sociale e politica con lo scopo di offrire a simpatizzanti o lettori non schierati, orientamenti e chiavi di lettura dell'attuale situazione secondo prospettive giudeofobiche.

Le retoriche della cospirazione – temi trasversali ed ormai radicati nella società italiana anche ad alti livelli ³⁹ - sono diventati i principali vettori per la diffusione di accuse contro gli ebrei; numerose le opere che smaschererebbero quei poteri occulti (le famiglie Rothschild e Warburg, il magnate George Soros, il gruppo Bilderberg, l'Unione Europea, etc.) che, da dietro le quinte, opererebbero per disgregare il mondo al fine di ricostruirlo su basi "sioniste" per poi dominarlo.

Riviste

I periodici cartacei con elementi di antisemitismo costituiscono un fenomeno residuale poiché la propaganda giudeofobica – ormai da circa quindici anni - viene condotta attraverso canali Internet: siti web e pagine social. Sono ancora presenti alcune riviste cartacee – tutte collocabili nell'area della destra radicale - di seguito i profili delle più significative.

³⁹ Si pensi, ad esempio, al caso del senatore del Movimento5Stelle Elio Lannutti che, nel gennaio 2019, ha postato un commento Facebook dove dava credito alle tesi cospirativiste del falso antisemita *Protocolli dei savi di Sion*: www.osservatorioantisemitismo.it/episodi-di-antisemitismo-in-italia/senatore-pubblica-un-post-facebook-con-contenuti-antisemiti/?hilitte=%27lannutti%27, oppure alla deputata Sara Cunial – eletta col M5S poi passata al gruppo Misto - che nel maggio 2020 è intervenuta alla Camera dei deputati con un discorso ricco di teorie di complotto sull'emergenza Coronavirus (e non solo): <https://www.open.online/2020/05/15/coronavirus-lintervento-della-deputata-sara-cunial-e-i-numerosi-complotti-sul-covid-19-e-non-solo/>

BUONE PRATICHE

Le istituzioni pubbliche sono impegnate nel combattere rigurgiti antisemiti con azioni di educazione, vigilanza e prevenzione. Politici, rappresentanti delle istituzioni e personaggi pubblici esprimono in modo aperto il loro rifiuto verso qualsiasi atto di antisemitismo.

Le forze dell'ordine manifestano sensibilità ed efficienza nel contrasto all'antisemitismo⁴⁰ e proteggono le istituzioni ebraiche.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, così come i suoi predecessori, leader politici, si esprimono contro l'antisemitismo, anche il Pontefice fa sentire la sua voce contro razzismo e antisemitismo.

Tra le varie iniziative segnaliamo alla metà di gennaio la designazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri della docente Milena Santerini a coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo⁴¹, la nomina è stata accolta con le seguenti parole dal Capo dello Stato in occasione della celebrazione del Giorno della memoria al Quirinale: «*Esprimo gli auguri più intensi di buon lavoro alla professoressa Milena Santerini, designata coordinatrice nazionale per la lotta contro l'antisemitismo. Una nomina che pone l'Italia all'avanguardia nel contrasto a un fenomeno odioso. Purtroppo non scomparso, come abbiamo visto anche di recente, con l'ignobile scritta sul muro di una casa di Mondovì.*»⁴² Il 22 gennaio il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella si è recato in Israele per i 75 anni dalla liberazione di Auschwitz; in tale occasione ha visitato il Museo della Shoah Yad Vashem di Gerusalemme.

Sempre a gennaio il Consiglio dei Ministri ha approvato la definizione operativa di antisemitismo formulata dall'International Holocaust Remembrance Alliance⁴³.

Il 27 gennaio 2020 il Consiglio dei Ministri, in occasione della Giornata della Memoria, ha ribadito l'impegno a promuovere e a rafforzare la memoria della Shoah (Olocausto) e a contrastare l'antisemitismo in tutte le sue forme. A tale scopo il Governo ha accolto documento IHRA sull'antisemitismo, per avviare un percorso di ricognizione delle espressioni e delle condotte di antisemitismo.

il 16 giugno con Decreto della Presidenza del Consiglio viene costituito un Gruppo tecnico di lavoro per la ricognizione sulla definizione di antisemitismo approvata dall'IHRA,

⁴⁰ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/approfondimenti/nuovo-rapporto-della-polizia-su-caratteristiche-e-normativa-di-contrasto-degli-hate-crimes/?hilite=%27oscad%27>

⁴¹ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/la-professoressa-milena-santerini-nominata-coordinatore-nazionale-per-la-lotta-contro-lantisemitismo/?hilite=%27santerini%27>

⁴² www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/discorso-del-presidente-della-repubblica-sergio-mattarella-in-occasione-del-giorno-della-memoria/?hilite=%27santerini%27

⁴³ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/il-consiglio-dei-ministri-ha-adottato-ufficialmente-la-definizione-di-antisemitismo-dellihra/?hilite=%27ihra%27>

Nel gennaio 2021 la Commissione Europea ha pubblicato un manuale molto utile da divulgare nel paese: *Handbook for the practical use of the IHRA Working Definition of Antisemitism*.

Queste iniziative rappresentano un importante salto culturale perché definiscono metodo e merito del contrasto dell'antisemitismo; così facendo si supera un malinteso concetto di libertà di espressione fatto di incitamento all'odio attraverso offese, macabri insulti e minacce.

Con la dichiarazione IHRA si è voluta ampliare la conoscenza/comprendimento delle radici storiche e caratterizzazioni del fenomeno; perfezionare la valutazione e la misurazione del pregiudizio antisemita e dei *hate crimes*; pensare ad applicazione di politiche di contrasto dell'antisemitismo nel contesto italiano.

Le indicazioni contenute nel Rapporto suggeriscono di dare indicazioni molto concrete. Ad esempio, indicare al governo e al parlamento delle modifiche di alcune norme del codice penale, suggerire ai singoli ministeri come migliorare la ricerca dei dati sui crimini di odio e di antisemitismo, come svolgere la formazione degli insegnanti sulla base del lavoro da svolto e della definizione dell'IHRA e come intervenire sui libri di testo, che spesso contengono imprecisioni o informazioni fuorvianti.

La Lega ha organizzato al Senato un convegno contro l'antisemitismo⁴⁴. Agli inizi di febbraio, il Senato⁴⁵ ha approvato tre mozioni presentate da diverse forze politiche relative all'implementazione di politiche di Memoria più stringenti ed efficaci e di condanna dell'antisemitismo.

Anche le istituzioni della Chiesa cattolica hanno preso posizione contro l'antisemitismo, in particolare in merito al dipinto del pittore Giovanni Gasparro sulla vicenda del Simonino da Trento e che ha riproposto contro gli ebrei l'accusa di omicidio rituale, Monsignor Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione episcopale della CEI, si è espresso contro il dipinto definendolo: «*la triste dimostrazione di quanto la mente umana rincorra vecchi stereotipi. Essi vanno ad alimentare atteggiamenti antisemiti che stanno crescendo in questo tempo difficile, in cui si devono inventare nemici e "untori" dall'esterno.*»⁴⁶ Anche la Federazione delle chiese evangeliche in Italia alla metà di febbraio in occasione della "Settimana della libertà", l'appuntamento annuale che celebra la concessione dei diritti civili ai valdesi, ha espresso una chiara condanna dell'antisemitismo.⁴⁷

⁴⁴ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/cronache-e-commenti-sulla-conferenza-dedicata-allantisemitismo-promossa-dalla-lega/?hilite=%27salvini%27>

⁴⁵ http://www.senato.it/3818?seduta_assemblea=6901

⁴⁶ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/monsignor-ambrogio-spreafico-presidente-della-commissione-episcopale-della-conferenza-episcopale-italiana-per-lecumenismo-e-il-dialogo-commenta-il-dipinto-antisemita-dedicato-a-simonino/?hilite=%27spreafico%27>

⁴⁷ <https://www.osservatorioantisemitismo.it/articoli/la-federazione-delle-chiese-evangeliche-in-italia-contro-lantisemitismo/?hilite=%27valdesi%27>

A livello europeo, una svolta importante è avvenuta il 2 dicembre quando la UE ha adottato una dichiarazione per cui si impegna a combattere l'antisemitismo.⁴⁸

“Dobbiamo parlare di razzismo, ma dobbiamo anche agire. Cambiare direzione è sempre possibile se ve ne è la volontà. Sono felice di vivere in una società che condanna il razzismo, ma non dovremmo limitarci alla semplice condanna. Il motto della nostra Unione europea è "Uniti nella diversità" e il nostro compito è essere all'altezza di queste parole e dare ad esse un significato concreto”. (Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen (discorso pronunciato dinanzi al Parlamento europeo il 17 giugno 2020).

Tratto da *“Unione dell'uguaglianza: il piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025”*

«Il razzismo si manifesta in modi diversi. I più ovvi sono le espressioni palesi di razzismo individuale e di discriminazione razziale. Troppo spesso l'origine razziale o etnica diventa motivo di discriminazione: la pandemia di COVID-19 e gli attentati terroristici, con i loro strascichi, sono solo i casi più recenti in cui sono state ingiustamente accusate persone appartenenti a minoranze razziali o etniche. Le persone di origine asiatica e africana, i musulmani, gli ebrei e i rom sono stati tutti oggetto di atti di intolleranza. Ma altre forme meno esplicite di razzismo e di discriminazione razziale, come quelle basate su pregiudizi inconsci, possono essere altrettanto dannose. I comportamenti razzisti e discriminatori possono mimetizzarsi all'interno delle istituzioni sociali, finanziarie e politiche e incidere sulle leve del potere e sull'elaborazione delle politiche. Questo razzismo strutturale perpetua le barriere che si oppongono ai cittadini esclusivamente per via della loro origine razziale o etnica.

Esistono diverse forme di razzismo: quello contro i neri, l'antiziganismo, l'antisemitismo e il razzismo contro gli asiatici o forme legate alla religione o alle convinzioni personali, come l'odio antislimico. Tutte hanno in comune la stessa realtà: il valore dell'individuo è sminuito dagli stereotipi basati sul pregiudizio. Il razzismo può associarsi a una discriminazione o a un odio fondati, oltre che sulla religione e sulle convinzioni personali, anche su altri motivi, tra cui il genere, l'orientamento sessuale, l'età e la disabilità o la provenienza da un contesto migratorio.

Il razzismo si manifesta anche online. La decisione quadro impone agli Stati membri di perseguire penalmente l'istigazione pubblica alla violenza o all'odio per motivi di colore della pelle, religione, ascendenza, razza o origine etnica, anche quando essa avviene online. Tuttavia, l'illecito incitamento all'odio online è ancora in aumento e l'istigazione all'odio razziale è un fenomeno all'ordine del giorno.»

⁴⁸ <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2020/12/02/antisemitism-council-declaration-on-fighting-antisemitism/>